



(The Call of the 'Refractaires')

A FORTNIGHTLY PUBLICATION

10 CENTS A COPY

Second Class Postage Paid at New York, N. Y.

P.O. Box 316 - Cooper Station - New York 3, N. Y.

Conservatori e restauratori

Per vedere chiaramente la situazione in cui ci troviamo bisognerebbe guarire i nostri occhi da quella malattia che ci fa scambiare un colore per l'altro, che ci fa vedere rosso dove non c'è che bianco, che ci fa vedere una politica sociale o socialista dove non c'è che conservazione capitalista. Per eliminare questo daltonismo politico che ci annebbia gli occhi e la coscienza è necessario dare un significato chiaro e, possibilmente, preciso di termini con cui si usa spiegare i fatti politici, incominciando da quelli astrusi di destra-sinistra-centro che dal linguaggio degli iniziati ai misteri politici sembrano oggi entrare nel linguaggio comune. Non è possibile intenderci sui problemi della nostra società se prima non ci siamo intesi sull'uso di queste parole.

Esse indicano i diversi atteggiamenti che si assumono di fronte agli ordinamenti costituiti: a destra sono collocati coloro che vogliono mantenerli, a sinistra coloro che vogliono cambiarli e, tra le due posizioni, si inseriscono una quantità di posizioni intermedie. Entrando nel vivo di tale schieramento, troveremo che i veri difensori dell'ordine costituito non sono coloro che vogliono tornare indietro ma coloro che vogliono restare dove sono, non quindi risuscitare istituzioni e sistemi superati ma conservare quelli esistenti, consolidandoli ed aprendo la strada alle loro forze espansive.

Per riferirci ad una situazione storica, dopo l'unità d'Italia la vera conservazione, cioè la vera destra, non era quella tesa al ritorno dei borboni o dello stato pontificio, ma quella che interpretava le esigenze di dominio e di espansione della borghesia italiana, nuova classe dirigente. Poiché la storia non torna mai indietro, queste forze che si ostinano a guardare indietro si pongono fuori del loro tempo, non sono quindi né a destra né a sinistra, sono un anacronismo, una sopravvivenza che si consuma senza prospettive. Questi fantasmi della storia disturbano e rallentano la conservazione del sistema e lo sviluppo delle sue forze dirigenti, ma quando si verifica una situazione rivoluzionaria essi fanno blocco con le vere forze conservatrici nell'opera di repressione.

Per venire ai nostri giorni, noi troviamo il capitalismo impegnato su scala mondiale in un'opera di rinnovamento che lo porta ad accantonare vecchi gruppi e vecchi sistemi non più attuali. In questo processo, la conservazione sociale risiede in coloro che portano avanti quest'opera di aggiornamento delle strutture economiche. La conservazione e il potenziamento del capitalismo americano è condotta dal gruppo dirigente che fa capo a Kennedy e non dai vecchi gruppi legati alla guerra fredda e al dominio privatistico ormai non più possibile. In Francia la vera destra, la vera politica di conservazione e potenziamento del capitalismo francese è condotta da De Gaulle e non dai gruppi colonialisti che vorrebbero trattenere la Francia su sistemi di dominio non più sostenibili. Se il sistema capitalista ha ancora un avvenire, esso è affidato a questa nuova politica, a queste nuove forze. In Italia... ma qui è meglio fermarci perché la cosa ci riguarda più da vicino.

Qui, da noi, il neocapitalismo ha appena messo le unghie e la sua lotta contro i vecchi gruppi immobilistici è in pieno svolgi-

mento, soprattutto in questo nuovo appuntamento elettorale in cui la nuova politica ha bisogno della convalida definitiva. Le classi montanti, in ascesa sulla scala del potere sono sempre pervase da un ottimismo comunicativo che le porta a confondere i loro interessi particolari con l'interesse generale. In Italia, questa nota di ottimismo è particolarmente acuta perché la nuova politica, per un insieme di circostanze, ha dovuto mettersi il garofano rosso e muovere i suoi primi passi col sostegno del partito socialista. Il preteso sinistrismo della nuova politica viene convalidato dalla roboante campagna delle destre che gridano "al lupo" accusandola di sovvertimento e di scioglimento verso il comunismo.

Ma una domanda affiora spontanea: perché mai un tale programma dev'essere di sinistra? perché la nazionalizzazione di un'industria chiave, la programmazione economica e il decentramento regionale non potrebbero essere condotte da forze di destra? Ed infatti alle nostre destre viene ingenuamente rimproverato di scandalizzarsi per delle misure che i paesi più avanzati del capitalismo hanno realizzato da tempo, che i conservatori di altri stati capitalistici hanno fatto proprie. A differenza di Mussolini, che aveva saputo a suo tempo interpretare le esigenze dei gruppi capitalistici più potenti, la destra italiana d'oggi si è infeudata ai gruppi decadenti della borghesia rimanendo imprigionata nel passato, mentre l'avvenire del nostro capitalismo e la sua conservazione è stata assunta dalla sinistra.

Malgrado le truccature socialiste e progressive, la lotta politica in Italia rimane una lotta tra conservatori e restauratori, tra un capitalismo teso a conservare con prospettive avveniristiche l'attuale sistema economico ed un capitalismo minore che vorrebbe restaurare sistemi superati. La linea che divide questi due atteggiamenti del capitalismo italiano va dalla politica estera, in cui la nuova politica vanta la carta della distensione contro il vecchio oltranzismo da santa crociata, alle questioni interne dove l'iniziativa statale e lo sviluppo programmato prendono il posto del dominio privatistico.

Ma in questi ultimi mesi è proprio sul terreno sindacale che le due posizioni hanno voluto misurarsi, e precisamente nel corso della vertenza dei metalmeccanici che si è conclusa a metà febbraio, dopo dieci mesi di agitazioni e complesse vicende.

Sin dall'inizio della vertenza il gruppo padronale si è scisso in due parti: infatti le aziende di stato o a partecipazione statale hanno accettato le proposte sindacali firmando l'accordo senza un'ora di sciopero; qualche mese dopo lo stesso accordo veniva firmato dalla FIAT e dall'Olivetti, i due complessi notoriamente interessati alla nuova politica di centro-sinistra.

Si è avuta l'impressione che questo settore dominante dell'industria metallurgica prendesse l'occasione propizia e forse procurata, per affermare una nuova linea interna. E anche qui il nuovo ha avuto ragione del vecchio perché, dopo molti mesi di caparbio irrigidimento, anche le altre industrie hanno dovuto accettare gli stessi termini dell'accordo.

In che cosa consiste la diversità sociale delle due linee capitalistiche? In quell'epi-

sodio sindacale la ragione è venuta pienamente alla luce. Essa verte su due punti: la questione salariale e la questione sindacale. Il neocapitalismo delle industrie statali e dei grandi monopoli sulla questione salariale è orientato verso un elevamento dei livelli salariali, rapportati però al grado di produttività e di efficienza dei singoli settori ed aziende. Mediante un sistema di incentivi e di premi articolati per settore ed azienda, esso mira a legare l'interesse del lavoratore all'andamento produttivo difendendo in tal modo anche i costi di produzione. Il nuovo contratto è infatti contrassegnato dalla sperequazione fra i diversi settori e le diverse aziende che la nuova contrattazione articolata renderà sempre più profonda. Le altre industrie sono recalcitranti nel seguire questa strada e rimangono ciecamente ancorate alla massima compressione dei salari.

Per la questione sindacale, il neocapitalismo tende ad assorbire il sindacato nella azienda come una parte integrante del processo produttivo, volto a garantirne la normalità; le altre industrie rimangono invece sulle vecchie posizioni antisindacali e continuano a vedere nel sindacato ciò che in effetti il sindacato non è più, e cioè un'organizzazione rivoluzionaria. E' per ciò che lo considerano un nemico o un disturbatore da ridurre se possibile al silenzio.

La lotta dei metalmeccanici è stata in tal modo adoperata dai conservatori contro i restauratori ed i miglioramenti economici e normativi conquistati da questa categoria proletaria hanno come contropartita il suo frazionamento in tanti tronconi settoriali ed aziendali ed il loro condizionamento alle esigenze capitalistiche di mercato e di produzione.

Conservatori e restauratori hanno giocato la loro partita alle spalle del movimento operaio, ma quando la collera proletaria è esplosa nelle strade di Torino, il volto padronale si è ricomposto in una espressione unica di odio antipopolare. Si grida al tepismo contro i proletari che non stanno al gioco, ma è la lotta di classe che irrompe inaspettata, disturbando le tranquille digestioni di lor signori e le loro inutili baruffe.

A. M.

("Volontà", N. 3)

Una sentenza fascista

Il 14 febbraio u.s. si è svolto a Massa il processo a carico dei Compagni Carlo e Alvaro Mazzucchelli e di Alessandro Brucellaria, segretario dell'A.N.P.I. (Associazione Partigiani) di Carrara, per fatti connessi all'agitazione antifascista del luglio 1960.

Il processo si è concluso con l'assoluzione di Alvaro Mazzucchelli e di Alessandro Brucellaria e la condanna di Carlo Mazzucchelli a quattro anni di reclusione per "lesioni gravi" ai danni di un certo Edera, segretario del M.S.I. — che è l'incarnazione post-bellica del fascismo mussoliniano e regio.

Contro la sentenza inaudita del tribunale di Massa è stato inoltrato appello. Tambroni è morto, ma si vede che ha lasciato eredi.

Cotesto Edera è infatti un ex-fascista come lo era il Tambroni. Di lui, scrive il cronista dell'"Umanità Nova" che "durante il periodo repubblicano (cioè dell'occupazione nazista dell'Italia centrale e settentrionale), mentre in Italia ferveva la lotta contro il

servaggio nazifascista e molti versavano il loro sangue generoso per la causa della libertà, guidava gli sgherri italiani e tedeschi del nazifascismo nelle case dove trovare un antifascista o un partigiano e ciò significava per il perseguitato tortura e morte". Questo fatto non è venuto in luce al processo di Massa, perché, osserva il corrispondente di "U. N.", "In Italia grava, oggi, una atmosfera di compromessi e di rinunzie e di abulia che favorisce il riaffermarsi sfacciato della complicità verso i servi fascisti della reazione in agguato".

Si deve appunto al ritorno dei suoi ardori nazifascisti in occasione delle giornate incandescenti del luglio 1960, che lo Edera "proprio in quei giorni di effervescenza per i fatti di Genova andava in giro con pose provocatorie incappando nel compagno Carlo Mazucchelli". . . che pieno di sdegno per il ritorno della fiamma fascista non poté sopportarlo ulteriormente.

Nelle giornate di luglio gli antifascisti italiani salvarono la repubblica, che vale certamente poco, con tanti preti e tanti fascisti in giro, ma varrebbe anche meno se gli Edera ed i loro protettori in tribunale riuscissero ad avere il sopravvento.

Il potere atomico

Una vera psicanalisi del potere inserito nella mastodontica imbardatura del super-stato non è mai stata compiuta, non può essere eseguita dalla mentalità odierna dell'umanità terrorizzata dalle catastrofiche fasi universali del potere stesso.

Le stantie formule freudiane, applicate alla sociologia, diventano artificiose e svaniscono rapidamente nella fitta caligine della preistoria, ove l'uomo della caverna tremava allo scrosciare del tuono e si prostrava gemendo davanti al prete primitivo coperto di una orrenda maschera che lo associava ai misteri occulti di una divinità crudele e bestiale, la quale esigeva i sacrifici di vite umane onde placare la propria insaziabile sete di sangue e di potere.

Che il potere corrompa; che la corruzione sia il principio antisociale della dissoluzione fisica e morale; che lo stato, quale massimo esecutore del potere conduca lentamente l'umanità verso la perdizione, fu profetizzato dai filosofi libertari, i quali conoscevano a fondo la storia dell'umanità dilaniata in tutti i tempi dalle conseguenze micidiali del potere nelle mani dei tiranni grandi e piccoli, di miserabili staterelli, di ricche repubbliche e di potenti imperi.

Tuttavia, nessuno immaginava pochi anni addietro che il potere potesse giungere al culmine massimo della corruzione là dove lo stato possiede con estrema facilità i mezzi di immediata, totale distruzione del genere umano. Non solo ciò è scientificamente possibile, ma i pazzi criminali che fanno capo ai grandi apparati statali amano ripetere ogni giorno che è anche probabile. Infatti non si può far a meno di constatare che

oggi l'iperbole dell'Apocalisse e la realtà umana si congiungono nell'istante megatonico della pressione di un bottone che riduce nel completo silenzio il passato, il presente e il futuro sospesi nello spazio senza il minimo ricordo degli esseri umani e degli altri animali più o meno inferiori che pullulavano sul pianeta Terra.

Assisi sulla vetta imperiale del potere atomico, i macabri pagliacci che pretendono di salvare l'umanità brandiscono gli ordigni nucleari proclamandosi i becchini megatonici dei popoli mordenti la polvere, schiacciati nel conformismo brutale della tecnologia della morte. Ghermiti dalla demenza precoce del potere cosmico che conferisce loro l'aureola di semidei dell'Olimpo atomico, codesti scellerati tiranni blaterano con gioia satanica di funerali, di seppellimenti, di tombe, di sepolcri, come se si trattasse di roba piacevole, atta a calmare i nervi scossi delle folle continentali, ricettacoli innocenti delle precipitazioni radioattive che inquinano l'atmosfera del globo terracqueo.

Voi potete obiettare che i discorsi funebri dei vari K. di ambo le parti del sipario di ferro rappresentano soltanto un linguaggio in senso ideologico; che si tratta semplicemente di un frasario metaforico, figurativo-diplomatico-machiavellico senza diretto contatto con la realtà. Io credo, invece, che sia un idioma tipico sprigionantesi dalla mentalità sanguinaria dei dittatori atomici, la cui subcoscienza patologica sogna il loro rispettivo dominio sul cimitero planetario e sull'avello universale, con la faccia della terra glabra, levigata, vitrea, spianata dal sibillare degli uragani e dal muggire degli oceani, priva di ogni organismo vivente, animale e vegetale.

I Gengis Khan e i Tamerlano del secolo ventesimo, con la comodità delle comunicazioni istantanee, si dilettano nel gioco d'azzardo del predominio mondiale, la cui posta è la sopravvivenza della specie umana. Né più, né meno. L'unica speranza dei popoli consiste nel tenue filo di luce che anche i criminali atomici appartengono al genere umano — per modo di dire — e che per conseguenza non facciano sganciare le megatoniche per risparmiare la propria pellaccia.

Speranza subito delusa nella constatazione angosciante che i meccanismi elettronici complicati e delicati che custodiscono la pace armata possono fallire per quell'istante all'inizio della prima e ultima conflagrazione atomica. Oppure che gli schizofrenici sacerdoti della tecnologia della morte perdano l'ultima scintilla di ragione e si mettano a premere i bottoni dell'olocausto universale.

Sballottata nelle spire mortali del barbaro ricatto planetario fra l'Oriente e l'Occidente; con l'abisso insondabile aperto sotto i piedi e i missili termonucleari vaganti sopra la testa, l'umanità viene respinta nel vicolo cieco della mistica atomica la quale assume la potenza oscura, misteriosa e implacabile della divinità responsabile di tutti i mali contro cui ogni protesta è superflua, inutile, vana.

I freddi eccezionali nei due emisferi, nella California, nel Messico, nell'arcipelago Britannico, nella tomaia dello stivale italiano; la siccità, gli uragani, le inondazioni, tutti i disordini meteorologici del mappamondo vengono attribuiti alle esplosioni atomiche.

Come se questi scherzi del maltempo non fossero mai successi prima della scoperta della energia atomica! Però bisogna riconoscere che con la moralità religiosa in ribasso e la potenza del padreterno in estrema decadenza, al genere umano occorrono nuovi capri espiatori su cui addossare le proprie frustrazioni e la propria impotenza.

D'altronde, la mistica atomica è basata su fatti scientifici ineccepibili quali le precipitazioni radioattive che hanno ormai compromessa la posterità e continuano impercettibilmente ad avvelenare fisicamente e moralmente la presente umanità. Il male è che il terrore della mistica atomica, al pari del terrore religioso dell'inferno, genera rassegnazione, degradazione, schiavitù. Così le popolazioni pregano fervidamente le divinità atomiche-imperiali che le salvino dall'in-

ferno nucleare; fanno dei pusillanimi cortei della pace; inviano petizioni piagnucolose ai formidabili sadici K. dei quattro punti cardinali, i quali rispondono con maggiori boriose minacce di distruzione universale.

Codesta ignobile acquiescenza incoraggia il militarismo a compiere l'atto supremo della propria apoteosi storica di morte e di sterminio: l'estinzione della specie umana.

Dando Dandi

ASTERISCHI

I.

Vi sono attualmente oltre 18.000.000 di salariati in pensione negli Stati Uniti i quali ricevono dall'ente governativo preposto, la "Social Security Administration", un totale di \$14 miliardi all'anno.

L'anno scorso i funzionari di cotesto ente si sono accorti che oltre un milione di salariati che avevano passato i 67 anni di età non avevano domandato la pensione a cui hanno diritto per aver pagato i tributi prescritti. E si misero alla ricerca dei . . . latitanti. Una parte fu rinvenuta, e la posizione rispettiva fu regolarizzata. Ma di 496.000 persone ricercate non si è trovata traccia ("Post", 26-III-1963).

II.

Nell'ultimo numero della rivista "Time" (29-III) un articolo di critica cinematografica incomincia con queste parole: "Il primo bordello è stato un tempio. Anticamente la Dea Madre era venerata nella persona di una sacra prostituta".

E' storia. Ciò che sorprende non è il fatto in sé, bensì il vederlo riportato su di una pubblicazione repubblicana, religiosa e conformista che si diffonde a milioni di copie in un paese bigotto come questo.

III.

L'assistente Segretario alla Difesa Nazionale per la "difesa civile" — Stewart L. Pittman — ha dichiarato il 17 marzo a Washington che negli Stati Uniti esistono già oggi ripari dai bombardamenti atomici capaci di accogliere 100 milioni di abitanti. Il che vuol dire che senza rifugio rimarrebbero ancora più di 80 milioni di abitanti.

L'alto funzionario ha poi specificato che questi ripari offrono un minimo di protezione dai bombardamenti, — "minimal shelter protection" — che non sono ancora forniti delle riserve necessarie, e che in ogni modo si dovrà ancora provvedere a mettere la cittadinanza al riparo dalle precipitazioni di sostanze radio-attive (N. Y. Times — W. E., 18-III).

In altre parole, siamo ancora alla mercé delle bombe nucleari e i rifugi che si hanno non riparano né dalle esplosioni dirette, né dalla precipitazioni corrosive.

IV.

I razzisti hitleriani e i razzisti arabi hanno in comune l'antisemitismo. Questi e quelli si sono ora riuniti per fare la festa agli ebrei d'Israele.

Gli israeliani accusano gli scienziati nazisti di essersi raccolti, in numero superiore al migliaio, intorno al dittatore egiziano, Nasser, allo scopo di fornirgli armi ultimo modello, in modo particolare missili, con cui combattere lo stato d'Israele.

I governanti di Bonn accusano gli israeliani di esagerare nel numero ed affermano che il numero degli scienziati nazisti rifugiatisi in Egitto per "continuare la lotta contro i giudei" non va al di là di qualche centinaio; ed aggiungono di essere impotenti a trattenerli.

La redazione del "Post" di New York dubita di questa impotenza dicendo che l'episodio della rivista "Spiegel" ha dimostrato che quando sono in gioco i suoi interessi, il governo di Adenauer ha le braccia molto lunghe: arrivano fino nella Spagna di Franco!

V.

Clement Ledoux scriveva nel "Canard Enchaîné" di Parigi, il 30 gennaio u.s., che un polacco arrivato a Parigi dai campi di concentramento di Stalin racconta cose orribili: "Non meno di mille campi, grandi e piccoli, dal circolo polare al deserto del Turkestan: da dieci a quindici milioni di prigionieri. Ma questa cifra non rappresenta il vero numero delle vittime, giacché quei campi erano continuamente spopolati dalla morte, ed erano continuamente ripopolati dalla polizia dello czar rosso".

E aggiunge, il superstite di quell'inferno, che egli non osa dir tutto "per timore di non essere creduto".

VI.

Se v'è un regime che deve letteralmente la propria esistenza alla politica degli Stati Uniti, quello è certamente il regime della Corea Meridionale. Come creatura della massima democrazia che esista nel mondo — qui si suol dire: della storia umana — esso dovrebbe essere un esempio di ordine libero e democratico. Invece. . .

E' una dittatura militare. Deposta la dittatura intollerabile di Syngman Rhee, due anni fa, i generali coreani non hanno trovato il modo di affidare

Lettere, articoli, corrispondenze, comunicati, vaglia postali, checks ed ogni altra comunicazione riguardante il giornale, devono essere indirizzate a:

L'ADUNATA DEI REFRATTARI
P.O. Box 316 — Cooper Station
New York 3, N. Y.

L'ADUNATA DEI REFRATTARI
(THE CALL OF THE "REFRACTAIRES")
(A Fortnightly Review)

Published every other Saturday

OWEN AGOSTINELLI, Editor and Publisher
216 West 18th Street (3rd floor) New York City
Tel. CHelsea 2 - 2431

SUBSCRIPTION

\$3.00 per Annum — \$1.50 per Six Months
Foreign \$4.00 per Annum — Single Copy 10c.
Abbonamento annuo per l'Italia Lire 2000

Vol. XLII - No. 7 Saturday, April 6, 1963

Second Class Postage Paid at New York, N. Y.

il governo del paese, non dico a rappresentanti del popolo, ma, almeno, a rappresentanti di interessi e di classi non militari.

Il popolo protesta contro il giogo. Ma la giunta capeggiata dal generale Chung Mee Park ristabilisce l'ordine di . . . Varsavia.

Due settimane fa le dimostrazioni della popolazione civile di Seul, di Pusan e di Kwang-ju furono represses opponendo l'esercito al popolo ed arrestando centinaia di cittadini e sbaragliando le dimostrazioni con la violenza (A. P., 22 marzo).

GENERALI DELLA FORCA

Sul finire dello scorso gennaio, dopo le trattative del caso, il ministro dell'Interno francese e il ministro dell'Interno della Spagna franchista emisero un comunicato ufficiale in cui dicevano di avere raggiunto pieno accordo, previo esame dei problemi di loro competenza (come si sa in Europa i ministri degli interni sono i capi della polizia), sul "modo di comportarsi verso gruppi e individui che si sottraggono al compimento dei tradizionali doveri di ospitalità, e cercano di turbare le buone relazioni fra i due paesi".

Tradotto in linguaggio esplicito questo voleva dire che la polizia di de Gaulle avrebbe imposto il silenzio ai nemici di Franco residenti in Francia, qualora la polizia di Franco avesse imposto il silenzio ai nemici di de Gaulle residenti in Spagna.

Non era una cosa nuova. Già da un paio d'anni i settimanali e le riviste degli esuli spagnoli in Francia sono stati soppressi, sì che le loro organizzazioni operaie sono costrette a ricorrere alla solidarietà e all'ospitalità di pubblicazioni di lingua francese quali il "Combat Syndicaliste" di Parigi e "L'Espoir" di Tolosa. Ma questo nuovo impegno di repressione con cui il governo di de Gaulle si proponeva di guadagnarsi la solidarietà di Franco aggravando i bavagli e le persecuzioni contro gli esuli spagnoli in Francia — che sono ancora parecchie centinaia di migliaia — sollevò un'ondata di sdegno tale, all'interno della Francia e fuori, che il ministro degli Interni di de Gaulle si sentì in dovere di dichiarare ("La Nation", 13 febbraio) che i nuovi provvedimenti non riguardavano che "coloro che cercano di attentare alla vita di Franco" ("Ruta", Caracas, 17 febbraio 1963).

In Italia i giornali anarchici hanno iniziato addirittura una agitazione non solo di protesta contro l'ignobile patto dei due generali dittatori, di Francia e di Spagna, ma anche di solidarietà con gli esuli spagnoli minacciati di nuove rappresaglie, cercando di suscitare nella pubblica opinione il sentimento favorevole al diritto d'asilo in territorio italiano per coloro che fossero banditi dalla Francia.

S'intende facilmente come debbano sentirsi in generale i compagni d'ogni parte del mondo e in particolare quelli che hanno vissuto le battaglie e le ansie dei superstiti della guerra civile di Spagna.

La rivista "Ruta" di Caracas pubblica nella copertina del numero più sopra indicato, una fotografia del monumento eretto a Annecy, nell'Alta Savoia, "agli spagnoli morti per la libertà nei ranghi dell'esercito Francese della Resistenza. — 1940-1945". Ed a fianco, questa iscrizione:

"Dei primi 1.500 uomini che il generale de Gaulle poté riunire a Londra, 853 erano spagnoli. La IX Compagnia del III Reggimento del Ciad era interamente composta di esuli. Biserta fu espugnata dal 'Corpo Franco d'Africa composto nella sua maggioranza di spagnoli. Grandissima parte delle tombe nel cimitero di Bir Hakeim, la cui resistenza permise a Montgomery la vittoria di El Alamein, è di spagnoli. I primi tank che liberarono Parigi il 24 agosto 1944 non portavano che spagnoli nel loro ventre d'acciaio. "Ogni tre *maquisards* (guerriglieri della macchia) — ebbe a dire Eden — due erano spagnoli. . .".

E poi la domanda: "Furono tutte queste vittime sacrificate per la maggior gloria di Franco?"

Estirpare il male dalle radici

Nei processi ai criminali di guerra — diciamolo subito — si indaga sulle colpevolezze partendo da punti di vista politici e giuridici. Quindi si invoca il concetto generale, diffusissimo, di ciò che si definisce "morale pubblica" e questo è il principio della responsabilità di fronte ai valori etici consacrati da certe norme internazionali in correlazione col rispetto alla vita ed alla persona umana. Nei dibattiti di questi processi s'evidenzia: al di sopra degli orrori individuali o collettivi, al di sopra degli immensi cimiteri e delle regioni distrutte nella frenesia della distruzione, questo spirito di giustizia, non ostante, inseparabile dal sentimento del castigo, dell'espiazione ed anche della vendetta. — Bisogna vendicare — dicono molti di coloro che rappresentano "l'opinione pubblica" — le vittime innocenti di coloro che hanno commesso tutti i crimini immaginabili e che, tutti insieme, costituiscono il crimine supremo di *lesa umanità*.

In tutti i paesi devastati dalla pazzia bellica, i Tribunali del Popolo e le Corti internazionali di giustizia compiono quindi la loro missione conformemente ad alcuni principi più o meno obbiettivi e rigorosi, e, secondo certi procedimenti più o meno sbrigativi, però tutti nel senso di una espiazione che deve "liquidare" un passato di ignomi-

Certo che no.

I profughi spagnoli del 1939 avevano troppo lunga ed amara esperienza della indifferenza o del sadismo dei governanti della Terza Repubblica, per farsi illusioni intorno alla memoria od alla gratitudine dei futuri governanti della Quarta o della Quinta. Passando la frontiera dei Pirenei o della Manica o dello Stretto di Gibilterra erano stati costretti a deporre le armi che per tre anni avevano impugnato contro i fascisti ed i nazisti di Franco e non è affatto sorprendente che, presentatasi l'occasione di riprendere le armi deposte le abbiano riprese. Per quelli di loro che non avessero pregiudiziali di metodo, la guerra europea contro il nazifascismo non era che la continuazione su larga scala della guerra civile spagnola contro lo stesso nazifascismo. Del resto, avevano poco da scegliere: o combattere o perire. I nazifascisti arrivati vincitori nell'Occidente europeo consegnavano senz'altro gli antifascisti a Mussolini, gli antinazisti a Hitler, e gli spagnoli a Franco. Si aggiunga che la resistenza francese all'interno, e in gran parte anche all'estero, aveva per lo più forma di guerriglia sostenuta da bande armate più o meno autonome dove gli anarchici potevano sentirsi indipendenti da autorità governative.

I generali malati di cesarismo possono trovare conveniente dimenticare che nei momenti più foschi della sanguinosa avventura nazista la sola forma di resistenza effettiva e decisiva fu appunto la guerriglia dei volontari operanti con mezzi di fortuna a proprio rischio e pericolo; ma i popoli d'Europa, e segnatamente quello di Francia, sanno che a quell'opera di resistenza a cui i militanti esuli spagnoli hanno con tanta energia contribuito, è parte indelebile della loro storia e della loro sorte stessa. Dell'esistenza profonda e diffusa di questo sentimento popolare deve rendersi conto anche de Gaulle, ad onta di tutto, se il capo dei suoi poliziotti si è sentito in obbligo di promettere che sarebbe mitigato il senso degli impegni assunti col suo collega di Madrid.

Della partecipazione degli esuli spagnoli alla resistenza antifascista in Francia si ricordano di questi giorni anche i calunniatori floridiani per giustificare le imprese cubane dei Dulles o per ripagare l'ospitalità della Grande Repubblica denunciando come sostenitori di Castro e di Kruscev quegli anarchici che non applaudono alle loro barocche opinioni. Ma a parte le diversità fondamentali delle due situazioni, è da notarsi che nessuno degli intervenuti spagnoli ha — nelle colonne dell'"Adunata", quanto meno — sostenuto di fare opera anarchica, e che i calunniatori hanno per abitudine di situarsi sempre alle spalle di solidarietà altrui.

nie, di carneficine e distruzioni. Questi processi si mantengono nel quadro che abbiamo citato: politico, giuridico ed etico. —

Manca, tuttavia, il quarto aspetto del quadro: quello della sua base. Perché le indagini non arrivano — salvo poche eccezioni — alle cause prime, ossia, fino a scoprire queste realtà patologiche (psichiche e mentali, fisiche e sessuali) che hanno fomentato, prima delle cause apparenti (politiche ed economiche, scioviniste e imperialiste, razziali e "ideologiche") lo scatenamento della guerra; e così, nelle forme più che mostruose che si ebbero nei campi di battaglia, nei campi di concentramento e lavori forzati, nelle officine di sterminio del "materiale umano" considerato come degenerato, pericoloso e inutile.

Sentiamo il dovere di chiarire qui che, se si esaminano i criminali di guerra anche da punti di vista mentale, psichico e sessuale, risulta nella maggior parte dei casi che furono e sono esseri anormali. Costituiscono una specie di sotto-uomini — che si credevano super-uomini — predisposti, per la loro eredità o per l'influenza di un mezzo ambiente affetto da malattie sociali, a commettere individualmente o in gruppo le iniquità, le aberrazioni, gli orrori ed annichilimenti che hanno coperto i regimi dittatoriali, i fascismi di vari colori nazionali con la stessa maschera orrenda: quella dell'odio assetato di sangue, del delirio di grandezza, del sadismo che si sentiva vincitore se sterminava i suoi "nemici" e distruggeva le opere della cultura e della civiltà.

Senza questa indagine del sub-strato patologico dei regimi nazi-fascisti, senza la rivelazione delle psicosi collettive, senza la stigmatizzazione dei "condottieri" — fuhrer, duci, caudillos, capitani, capi di Stato o di "partito unico" — i processi dei criminali di guerra saranno incompleti nella loro forma e nella loro base. Il criterio politico e giuridico dev'essere integrato dai principi basici della scienza umana che scopre e combatte i vizi, le deformazioni, le anomalie, le deviazioni occulte che, messe insieme, fanno scoppiare in un momento fatidico i cataclismi mondiali della guerra che è, talvolta, esteriore e interiore.

Ho cercato di rendere evidente in alcuni miei scritti questa verità; ho insistito sul fenomeno totalitario e sul flagello nazista e le sue degenerazioni psichico-sessuali ("Eros nel Terzo Reich" edizioni "VATRA" Bucarest, 1946). Ma, ciò che scrissi in quel saggio su Hitler ed i suoi seguaci, vale per Mussolini, promotore del fascismo, e per tutta una combriccola di "condottieri" servili imitatori dei grandi tiranni, tutti con le stesse deficienze mentali, psichiche e fisiche.

Si tratta, quindi, d'una categoria di malfattori politici nel più odioso, nel più brutale senso della parola, attornati da interi eserciti di sbirri e di boia, zelanti esecutori dei loro mandati.

Questo è il problema centrale della vita pubblica in tempo di pace e in tempo di guerra. E la conclusione che scaturisce dal saggio sopra indicato è questa: "La necessità di applicare — unitamente con le sanzioni dell'uomo e della umanità, *l'eugenesia*, se vogliamo godere della pace e di un nuovo ordine sociale, noi, i sopravvissuti alla seconda guerra mondiale ed i nostri discendenti. . . . Tutti i trattati di pace, tutte le riforme sociali, tutti i convegni economici e le "regole" politiche e culturali saranno vani se il male non è troncato alle sue radici". —

Ciò significa: mediante l'isolamento degli individui anormali; attraverso la sterilizzazione dei degenerati convertiti in "fattori politici"; tramite l'estirpazione dei feticismi antisociali ed antiumani; mediante la rieducazione dei bambini degli ignoranti e delle moltitudini lavoratrici, sotto l'auspicio della solidarietà, la pace e il superamento creatore. —

Prima di tutti hanno la parola coloro che si consacrano alla medicina sociale, a questa vasta azione mirante a scoprire e combattere le cause disgeniche, di frenare gli impulsi mortali e distruttori manifestati non

soltanto da alcuni capi e un pugno di capocchia, ma, attraverso milioni di individui istruiti nelle scuole dell'odio, della menzogna e del crimine, in nome delle assurde "ideologie" di certe minoranze privilegiate o dei popoli che si consideravano eletti per dominare il mondo.

Eugen Relgis

(Trad. di G. Mancuso "La Pace dell'Uomo").

INTENDIAMOCI PER AGIRE

"L'Adunata" dal 1957 al 1962 ha pubblicato dieci miei articoli riguardanti la scuola. Torno sull'argomento perchè i compagni Sartin e Tholozan, pur con riserve di ordine ideologico e organizzativo sono d'accordo sulla necessità che esista una scuola anarchica (1).

Poichè non sono riuscito a farmi capire, perchè sono stato poco esplicito e perchè l'argomento non è pertinente all'attività della maggioranza dei lettori dell'"Adunata", voglio chiarire perchè se c'intendiamo possiamo agire. Cosa intendo per scuola anarchica?

Anarchismo è voler vivere in libertà e uguaglianza, scuola anarchica è quella che ha come fine e mezzo la libertà e l'uguaglianza. Solo una scuola anarchica, perchè anti-autoritaria, può far vivere gli alunni in libertà e uguaglianza perchè qualsiasi altra ideologia, in ogni tempo, non ha avuto o ha questo binomio per fondamento. Ecco perchè la chiamo anarchica. Se per altre opportunità la si vuol chiamare progressiva o libera si tratta di opportunità, ma su questo giornale anarchico io voglio chiamare le cose col loro vero nome. Le esperienze psicologiche, psicanalitiche e pedagogiche di questo secolo (Dewey, Freud, Ferrer, Neill) per citare le più significative, ci permettono di organizzare senza tema di fare errori irreparabili una scuola che faccia vivere gli alunni in libertà e uguaglianza.

Far vivere in libertà e uguaglianza significa far diventare l'autorità auto-governo, un esempio vivente da 40 anni di tale scuola è in Scozia, a Summerhill, diretta da A. S. Neill. Che tale scuola possa dirsi anarchica anche se il suo fondatore eviti tale nome per evitarsi fastidi lo provano i due volumi pubblicati dalla Nuova Italia Editrice di Firenze e le parole di C. W. direttore della rivista "Anarchy" di Londra, riportate a pag. 79 di "Volontà", N. 2, 1963.

Chi può desiderare l'esistenza di una tale scuola? Coloro i quali credono nella educabilità dell'uomo attraverso il ragionamento che critica l'autorità e la disuguaglianza per fargli desiderare la libertà e l'uguaglianza (come quelli che danno denari articoli e lavoro all'"Adunata") quelli stessi, se non mi si dimostra il contrario, debbono ancora di più credere in una scuola che faccia vivere i bimbi in libertà e uguaglianza che in un giornale che si fa leggere dagli adulti che lo apprezzano solo se sono anarchici o hanno tendenze. Il bimbo educato anarchicamente sviluppa le sue tendenze antiautoritarie non quelle autoritarie perciò una scuola anarchica farebbe aumentare anche i lettori dell'"Adunata" (2).

Il compagno Sartin mi fa rilevare che la scuola non riuscirà a vincere l'ambiente autoritario che circonda la scuola e il bimbo. Se sto scrivendo per questo giornale è perchè so che lo leggeranno degli anarchici ed è ad essi che io mi rivolgo. Se essi reputano necessario che i loro figli (non penso siano tutti scapoli) vivano da piccoli in libertà e uguaglianza così che possano diventare buoni e onesti e amanti del prossimo, allora è necessaria una scuola anarchica; se invece gli anarchici pensano che le scuole statali o private cristiane o marxiste possano dare una educazione che rispetti la libertà e l'uguaglianza, allora una scuola anarchica è inutile. Fin quando non mi si dimostrerà che una scuola con fondamento ideologico cristiano o marxista non crei mentalità antianarchiche, debbo pensare che una scuola anarchica è necessaria per i figli degli anar-

chici. I figli dei cristiani o marxisti e degli autoritari in genere non saranno mandati in una scuola anarchica per lo stesso motivo che io anarchico non manderei mia figlia in una scuola non anarchica se potessi scegliere.

Con questo non voglio dire che i genitori che mandano i loro figli a Summerhill in Scozia siano anarchici. Quella scuola sorse quaranta anni fa come scuola per bimbi difficili espulsi da altre scuole. Ora ha bimbi anche normali figli di borghesi con mentalità progressista. Se i figli degli anarchici frequentano una scuola anarchica vivranno dalle 9 alle 17 per cinque giorni alla settimana in un ambiente anarchico e dalle 17 alle 9 in una famiglia anarchica e si svilupperanno nei migliori dei modi (3). Se i figli degli anarchici frequentano una scuola non anarchica vivranno dalle 9 alle 17 per 5 giorni alla settimana in un ambiente anarchico. Quando tornano a casa dalle 17 alle 9, i casi sono due. Se i bimbi in casa sono educati anarchicamente allora si troveranno in contrasto tra scuola e famiglia e il loro sviluppo psichico ne risulterà danneggiato. Se in famiglia non sono educati anarchicamente non vi sarà contrasto perchè la scuola non è anarchica e la famiglia neppure e allora questi anarchici non sono anarchici. Se quindi una scuola anarchica può esistere e se è necessaria per i figli degli anarchici veniamo al lato economico della questione.

Il compagno Sartin e il compagno Tholozan pensano che sia difficile trovare il denaro per dar vivere una tale scuola. Vediamo. Questa scuola elementare deve parlare la lingua materna degli alunni. Se sorge negli Stati Uniti o in Inghilterra vi si parlerà l'inglese, se in Italia l'italiano, eccetera. I bimbi possono risiedervi per 10 mesi, con brevi vacanze, per 24 ore al giorno, oppure dalle 9 alle 17 e poi tornare a casa. Se il bimbo deve vivere per 24 ore al giorno allora bisogna provvedere un costo maggiore per mantenerlo. Pensiamo allora a un soggiorno nella scuola per 8 ore e al relativo costo.

Poichè non posso fare da solo i calcoli per gli Stati Uniti mi limito a dare delle indicazioni per l'Italia. Serve un terreno nudo di un ettaro distante da uno a cinque chilometri dell'abitato, così costa meno. In Italia si può avere con un milione o meno, se è vicino alla strada. Avuto il terreno bisogna fabbricare una casa comprendente un laboratorio al pianterreno (100 metri quadrati); una latrina con lo W. C. (50 mq.); una stanza per l'insegnamento teorico (50 mq.) al primo piano: occorrono 4 milioni di lire circa. Occorrono 400 mila lire circa per arredamento e sussidi didattici (potrei fare un elenco particolareggiato). Occorrono 100 mila lire per acqua, luce, spese di manutenzione (per un anno). Occorre un'auto per il trasporto dei bambini dalla casa alla scuola e ritorno: Occorrono almeno 2 milioni: l'autista sarebbe l'insegnante (4). Occorrono L. 300 mila per la manutenzione dell'auto (per un anno). Occorre un milione per l'insegnante (per un anno). Totale 9 milioni circa. Avendo 9 milioni di lire si ha la scuola pronta dalla quale nessuno può cacciarsi.

Con 9 milioni iniziali e 2 milioni per ogni anno successivo si può far vivere la scuola in Italia. Se i bambini (20 circa) debbono risiedervi per 24 ore al giorno per dieci mesi occorrono 15 milioni di lire per il primo anno, e 4 milioni per ogni anno successivo ed in questo caso potrebbe ospitare bambini d'ogni parte d'Italia.

Dove deve essere costruita una tale scuola? In un luogo che gli alunni possano raggiungere viaggiando non più di 30 minuti d'auto; se gli alunni debbono abitarvi, in qualsiasi posto.

Come si fa a trovare il denaro? L'"Adunata" dovrebbe ospitare articoli che descrivano da un punto di vista ideologico, teorico, pratico l'utilità di tale scuola; dovrebbe invitare i giornali anarchici di tutto il mondo ad appoggiare tale iniziativa oppure a spiegare perchè non si interessano. L'appoggio può essere dato in articoli, denaro, lavoro, cose, idee.

L'"Adunata" dovrebbe chiedere dove sono gli insegnanti anarchici quali lingue co-

noscono e se sono disposti a spostarsi in altro luogo. (Io conosco l'inglese e a certe condizioni per almeno un anno posso andare dovunque si parli tale lingua). Dpo questo lavoro si vedrà se io sono stato ottimista o se i compagni Sartin e Tholozan sono pessimisti. Al lavoro allora?

Gionata

(1) Rileggendo quel che fu scritto qui in proposito non ho trovato giustificazione a questa asserzione. Dopo avere esposto alcune obiezioni o riserve, nel numero del 20 settembre 1962, si era concluso:

"Ciò non toglie che si consideri qui più che necessaria una scuola — ora inesistente — che insegni ai bambini fin dalla più tenera età l'amore della verità e l'orrore della menzogna, il rispetto della libertà e l'importanza di difenderla dai suoi nemici. . .".

Avrebbe dovuto aggiungersi: ai bambini non solo degli anarchici, ma a tutti i bambini di coloro che la desiderano.

In realtà io non sono disposto a prendere l'iniziativa di una scuola "anarchica" perchè non vedo come possa giovare alla diffusione delle idee anarchiche, ma soprattutto perchè ho verso il giornale e verso i compagni l'impegno di curare la compilazione di questo. Nello stesso tempo non voglio — e il giornale non deve — ostacolare le proposte e le iniziative dei compagni che opinano diversamente in materia.

(2) L'"Adunata" ha da cinque a sei mila lettori; quanti di questi siano anarchici nessuno può sapere, certamente deve esserci un certo numero di simpatizzanti i quali trovano interesse a leggerla senza condividere appieno le idee che vi si espongono. Non credo che giovi alla discussione mettere questa sul piano di una competizione tra il giornale e la scuola, competizione che non può esistere, qui, dove sono in questione un giornale che si ostina ad esprimersi in italiano ed una scuola che dovrebbe essere condotta in lingua inglese.

(3) I figli stanno in casa nelle ore libere dalla scuola finchè sono piccoli. A mano a mano che crescono incominciano a prendere il largo, a prendere contatto con l'ambiente che li circonda, prima per giocare, poi per amore dello sport, poi per i divertimenti, poi per l'amore . . . finchè alla casa materna torneranno soltanto per i pasti e per dormire, in attesa di andarsene definitivamente. E ciò vuol dire che imparano presto che il mondo nel quale dovranno vivere non è nè il nido famigliare, nè la serra vigilata della scuola "anarchica". L'ambiente attrae e respinge nello stesso tempo. Noi non possiamo, finora, nè cambiarlo nè nascondere ai nostri figli; possiamo solo aiutarli a conoscerlo con spirito critico. Isolandoli, in casa o in un collegio se ciò fosse possibile, correremmo il rischio di lanciarli poi nella jungla sociale del nostro tempo totalmente impreparati ad affrontarne le insidie ed a respingerne gli assalti. Come gli adulti, i piccoli sono parte di questo mondo e per combatterne i mali hanno bisogno di conoscerli, il più possibile attraverso le loro proprie esperienze.

(4) Gionata è un insegnante e sa meglio di noi quel che occorre ad un insegnante. Ma quel suo povero maestro, che deve passare otto ore al giorno cinque giorni la settimana in un paio di stanze con 20 alunni appartenenti a tutte le classi elementari, deve avere certamente le mani piene per non sciupare il suo e il loro tempo. Se poi gli si infligge il lavoro di automobilista con due ore la mattina per andare a prendere gli allievi alle loro case e due ore la sera per riportarli, in che stato si riduce dopo 12 ore di ininterrotto lavoro?

Non insisto sui costi perchè occorrerebbero dati precisi che non ho e senza di cui non si possono formare criteri positivi. m. s.

CORREZIONI

Un compagno ci fa osservare che nel numero scorso (pag. 2, col. 2) il compagno M. S. usa il nome "Unione Anarchica Italiana" invece del vero nome che i compagni usano in Italia di **Federazione Anarchica Italiana**. Fu errore involontario e correggiamo.

Guerra, credenze e religioni

(V. numero precedente)

Il Professore Edmond Locard, uno dei più grandi criminologi viventi, non ha avuto alcuna difficoltà a dichiarare: "La professione che esercito da vecchiaia data, mi ha permesso di avvicinare un numero infinito di assassini, di maniaci e di deliranti. Non vi sono più molte cose che nel campo della mia professione possono sorprendermi. E, tuttavia, vedete, ce n'è ancora una che mi stupisce enormemente: rendermi conto come in certe persone possa ancora esserci la facile disposizione di credere alle più incredibili sciocchezze". (La più incredibile sciocchezza, non sarebbe quella di *credere*, semplicemente? E pertanto no; chè molti geni hanno creduto, e che vi sono ancora dei poveri cervelli che giocano agli "affrancati". Dovremmo forse concludere che questa forza dei deboli potrebbe essere una debolezza nei forti? Enigma impossibile a risolvere). E dire che nessuno: nè il mistico, nè il metafisico, nè il dotto, sa qualcosa di Dio; salvo il grammatico che può dirci con sicurezza che si tratta di . . . un dittongo. Chè tristezza!

Fra le storie edificanti che a questo proposito racconta il Dottore Locard, quella riguardante Leon Collini vale tant'oro quanto pesa, poichè Collini che aveva ucciso e fatta a pezzi una donna, e che era stato riconosciuto interamente responsabile da cinque esperti, dichiarò alla corte con la più gran calma del mondo: "Non avevo mai fatto del male a nessuno. Ma una sera, ho veduto passare un'ombra negli occhi della mia coniglia preferita, e ho compreso che m'ordinava di uccidere. Ah! Signor Presidente, se Lei sapesse che cosa può dire uno sguardo di coniglio!"

Alla fin fine perchè riderci sopra? Qual'è l'essere umano che non ha il "suo sguardo di coniglio"?

A questa domanda che ha tutta l'aria di sembrare ridicola o blasfematoria, il solo numero delle 8.000 religioni recensite dagli eruditi, mi pare che risponda abbastanza chiaramente per sé stesso. Ammettendo, d'altra parte, che una sola di queste religioni fosse abbastanza fondata per poter rivendicare il vero Dio, non sarebbe forse uno scandalo inammissibile che tanti uomini siano stati esposti a non averne mai avuta alcuna conoscenza? Ci pare (e qui siamo completamente d'accordo con J. J. Rousseau) che se ci fosse soltanto un uomo a cui non fosse stato possibile predicare questo vero Dio, la contestazione basterebbe per demolire qualunque pretesa di Rivelazione. Ora (senza soffermarsi a pensare a quale cifra astronomica arriveremmo se si calcolasse da Adamo a oggi); in questo stesso momento, più d'un miliardo dei nostri contemporanei per lo meno, non hanno avuto la fortuna di poter iniziarsi all'Evangelo: come dunque credere a Gesù figlio di Dio, in queste condizioni di sconvolgente iniquità? L'essere perfetto è inconcepibile senza giustizia. E se questo tal Dio non è giusto, non sarebbe proprio perchè non è Dio?

Un Concilio è arrivato a promulgare un decreto di questo genere: "Anatema a chi dice che Dio unico e vero, nostro Creatore e Signore, non può, per mezzo delle cose create, essere conosciuto con certezza per le luci naturali della ragione umana". Molto bene. Tuttavia il sacrosanto Concilio ha ommesso d'indicarci con precisione questa luminosa e inespugnabile dimostrazione. . . . Naturalmente! Se esistessero delle logiche ragioni per credere; che potessero imporsi all'intelletto di tal sorta che il contrario sembrasse impensabile, la razza degli increduli sarebbe probabilmente sconosciuta.

Al di fuori di tutti questi catechismi di cui ciascuno crede di avere il privilegio del reclutamento degli eletti, e in ispregio delle multiple teologie rivelate tutte incrostate di panie sociali o telluriche, perchè non si potrebbe pensare a un assoluto privo di soprannaturale? Tanto più che questo soprannaturale è più che sospetto, poichè non fa che provocare ad ogni istante, dei conflitti di carattere piuttosto terreno? Basta pensare

alle sorde lotte d'influenza che anche oggi sono in piena efficienza in Asia e in Africa, mettendo alle prese missionari cattolici e protestanti, fratelli credenti, quasi trasformati in avversari; qualche volta persino inclini a spingere gli indigeni dei due culti gli uni contro gli altri.

Un'illustrazione luminosa, quasi direi "troppo bella per esser vera", che dimostra la tensione pericolosa provocata da tutte queste certezze incontrollate, è proprio Gerusalemme, di cui Joseph Kessel, nel 1952 ci tracciava questa spaventosa testimonianza nelle sue cose viste: "Città madre delle religioni da tutti reclamata, capitale della fede sincera e nello stesso tempo Babele del sacro feticismo; confusione di razze e di culti, capharna di liturgie, bastione di tutti i cleri, covo di tutti i fanatismi, mescolanza di millenni di credenze e di simboli, si è dovuto ricorrere a porre dei reticolati di filo spinato nel suo centro, ed è stato necessario che dei blocchi di cemento disposti a zigzag sbarazzassero le vie che conducono al Cammino della Croce".

Sulla pietra nera, aia da trebbiare il grano, che David ne aveva fatta la pietra dei sacrifici, i Bizantini costruirono una basilica. In seguito la stessa pietra divenne la pietra di elevazione di Maometto, avanti di servire di sacra pietra alle Crociate. Oggi è il centro della Moschea d'Osmar. Ma una commissione internazionale è stata obbligata a porre dei fili di ferro spinato per separare gli Dei antagonisti, e per evitare che un'inondazione di sangue, rischiasse di sommergere il Santo Sepolcro.

Conseguenza burlesca di questa confusione sul piano materiale: fra la repubblica ebraica e i suoi vicini non esistono nè scambi commerciali, nè servizi postali. E il petrolio vicino che dovrebbe affluire nelle raffinerie di Caiffa, arriva dal . . . Venezuela. Ci può essere niente di più ridicolo e di più demoralizzante di una simile baraonda in una Città quintessenza di religioni monoteiste, che invece di simbolizzare l'Universale incarna la Dissensione in una forma così spettacolosa? E a tutto ciò, vi sono da aggiungere le divisioni all'interno stesso del giudaismo d'Israele, fra "Guardiani dei muri" violentemente antisionisti, "Samaritani", "Yemènites", e un'altra decina di minuscoli gruppi uno più dell'altro infarcito di pregiudizi che non hanno niente a che fare con la pace nel Signore.

Come si vede, non è difficile rendersi conto, come le "curiosità teologiche" sieno stupefacenti tanto per il loro numero che per la loro ridicolaggine, anche se ci soffermiamo soltanto su quelle attinenti alla dottrina cristiana. Ora, moltiplicate questo immenso arsenale di sofismi apologetici, di riti e di veto, per l'immenso bagaglio fornito dalle altre grandi religioni (protestantesimo colle sue infinite varianti, buddismo, bramanismo e islamismo), o con le miriadi di credenze diverse (dal feticismo, vishnismo e caodaismo allo spiritismo; e dalla teosofia alla metapsichica) e ditemi un po' sinceramente com'è possibile arrivare a poter scoprire onestamente l'autentica entità divina, in mezzo a tutta questa farragine disordinata? Credo non ci sia tanto da meravigliarsi se l'inquietudine metafisica si urta alla brutalità della questione per sé medesima nello stesso tempo alla massa delle risposte contraddittorie. Non ci resta altro, per scegliere il nostro bel talismano personale, che rimettersi alla sorte: alla buona ventura. E la buona ventura in questo caso, non è rappresentata che dalla razza, la patria, la famiglia o l'ambiente. Vi pare che tutto ciò sia veramente serio?

E non è finita! Come se tutti questi torturanti imbrogli non fossero stati bastanti, spettava proprio al nostro secolo offrirci ancora qualcosa di peggiore, con la creazione di una nuova Chiesa non più irrazionale e spirituale, bensì materialista e — che si pretende — razionalista: la più grande impostura del secolo. Il regno del materialismo

dialettico cominciò in Sovietia, e che ha i suoi convinti turiferari anche nel cuore del nostro paese che si pretende "libero e affrancato"; questo regno, in sostanza, non è che la copia integrale e fedele di ogni confessione organizzata: stretta gerarchia, dommi intangibili, infallibilità pontificale, litanie, processioni, catechismi, promesse di paradiso futuro, intolleranza, fulmini e scomuniche; e in alto di questo edificio maraviglioso quello splendido rosone che è l'Inquisizione, in confronto della quale Torquemada in persona farebbe la meschina figura d'un chiericonzolo qualunque.

Ora, se sotto la parvenza della soppressione della servitù economica, dobbiamo arrivare al rafforzamento della schiavitù morale, militare, religiosa, politica e poliziesca, dov'è il vantaggio?

"Nessuno dei mali, contro cui il totalitarismo pretende lottare, è peggiore del totalitarismo stesso". (A. Camus).

Mai, il più nero pessimismo, avrebbe pensato di trovarsi un giorno davanti a uno spettacolo così avvilente: l'Irrazionale (e che irrazionale! tutto pieno di odio e di menzogna) truccarsi in Ragione per ingannare e crocifiggere l'umanità. Ed è sotto questa forma inedita d'illusione, che il *materialismo dialettico*, puntato unicamente verso l'azione, libera i fedeli da ogni scrupolo di coscienza, gli offre una fede e una speranza — senza carità — e, in una parola, gli dà a credere. D'altronde le vittime non potevano mancare di precipitarsi su un allettamento simile, tanto più che era anche ricoperto del miele della violenza. C'è forse un miglior sollievo per il cuore, che di poter liberamente odiare?

Il dado'ormai tratto, ben presto assisteremo allo sbocciare dell'Abiezione integrale, nel nome stesso della Giustizia e della Fratellanza. "Sii mio fratello o t'ammazzo!" ironizzava Chamfort. Che disperazione! (1).

Julien Teppe

(1) Inutile dire quanto io possa ritenere legittimo in sé un movimento tendente all'emancipazione dei lavoratori: stato di giustizia che nessuno se l'augura tanto fervidamente quanto me. Quello che è deplorabile è la glorificazione dei Mezzi (violenza, fellonia, duplicità, eccetera) messi in opera dal comunismo per arrivare a compiere i propri disegni. Tanto più che lungo il cammino ha abbandonato completamente i suoi iniziali principi, per arrivare a esaltarne degli iniqui come il disprezzo della verità e della libertà, e adottare un sistema di valori calcati curiosamente sul sistema capitalista o fascista che pretendeva distruggere.

Dal giorno che, a Ginevra, dove studiava seriamente la strategia dei combattimenti di strada, Lenin soffiava sul fuoco di così buon cuore. ("Noto col massimo raccapriccio che da sei mesi parliamo di bombe e che ancora non una è stata fabbricata") la crudeltà comunista non ha cessato di affermarsi, sempre ben inteso nel nome della Pace e dell'Umanità. La Cina di Mao-Tse-tung ha giustiziato diversi milioni d'individui (i calcoli variano dai due ai venti) e i luoghi comuni, ripieni d'odio, di Pechino, fanno parte attualmente del più fine linguaggio della religione comunista. — J. T.

UNIFICAZIONE RELIGIOSA

"UNIVERSAL SPIRITUAL UNION"

Ho altra volta accennato in un articolo a questa unione spirituale gerarchicamente organizzata, come un esercito, diretto, manco a dirlo, alla salvezza del mondo.

Però di recente ho desiderato farmene una idea più esatta ed ho ottenuto dal quartier generale una abbondantissima documentazione; una cinquantina di pubblicazioni diverse, in francese ed in inglese, ben consistenti, di migliaia di parole cadauna, nelle quali mi sono lungamente soffermato.

Il centro che era a Cuba, ora sta spostandosi altrove, forza maggiore; gli altri due centri indicati sono: l'uno in Francia: 18 rue Maurice-Arnoux, Montrouge (Seine) l'altro in California: P.O. Box 494, Los Angeles 53. L'indirizzo di Cuba è, od era Calle 21 Numero 19 (I) Vedado-Avana, Cuba.

Questi organizzatori che indubbiamente dispongono di mezzi molto larghi, hanno un

capo: Maha Chohan, reggente dell'Aghartha nell'India; una specie di nuovo Buddha, in veste di maestro, il che già dice qualche cosa, da che in fondo tutto il suo credo si ricollega a quella morale, se non a quella mentalità, fra i cui misteri è stata di recente la mancata fine del mondo, salvato dalle preghiere di quanti in essa fine credevano e pare senza troppo rallegrarsene.

La piattaforma però è la stessa, una grande pietà per le sofferenze umane, e per l'immancabile suicidio degli umani ove non reagiscano spritualmente al Caos esistente ancor oggi.

Che dice Maha Chohan nella sua umiltà? Trascrivo: "Ovunque io passo tutto cambia. Io semino l'essenza del rinnovamento, la mia ombra e la mia tomba sono sempre migliori di tutto quanto abbia mai incontrato sul mio cammino".

Tutti i grandi e piccoli capi religiosi hanno sempre detta la stessa cosa!

Vi sono delle gerarchie, per formare le quali si cercano ufficiali a colmare i quadri. Vi sono per lo meno quattro gradi in iniziazione, l'ultima essendo formata dagli Arhta. Ogni iniziato deve scegliere un maestro e obbedirgli strettamente, da che sta scritto: "la mancanza di un maestro rischia di produrre nell'iniziato la follia e diverse malattie".

Ecco nelle mie note quello che vogliono: "un parlamento permanente delle religioni" da che tutte le credenze sono ammesse; e del resto essi dichiarano che la maggior parte dei loro fedeli vanno in Chiesa.

Il come essi riescano a porli uno appresso all'altro è mistero, se è ben noto quanto le Chiese siano fra loro intolleranti e vivano ed abbiano vissuto negli antagonismi più accaniti sovente sanguinosi.

L'unione prende atto della scienza, e sviluppa un parallelo fra le nostre ghiandole endocrine: ipofisi, epifisi, timo, pancreas, ecc. e delle entità spirituali che sorvegliano tali meccanismi della vita biologica, forse che essi a mio vedere immaginano, se pure danno loro il nome di "Nadis", riserbando alle altre, note a tutti i colti e che cadono sotto il controllo dei nostri sensi, il nome di "Charkas".

Essi fanno gran conto su due forze: la preghiera e la meditazione. Due dati fra loro contrastanti, da che la preghiera è speranza e credo, mentre la meditazione è ricorso alla ragione, alla realtà. Consiglio che dava ai suoi tempi il buon Manzoni: "vedere e meditare, di poco esser contenti".

Essi preferiscono, trascrivo: "vivere nella libertà, nel rispetto reciproco, nel ben essere, nella prosperità, la pace". Che del resto si ripromettono di raggiungere, anche se pace e libertà stiano nel mondo come cani e gatti.

Essi offrono ospitalità ai loro membri in centri agricoli, che però ancora non esistono che sulla carta, come è ancora sulla carta di tempio che si propongono di costruire, dedicato alla divinità universale di tutte le religioni. Religioni che dichiarano, e noi consentiamo, hanno tutte una origine comune. Non la indicano, noi riteniamo essa sia l'ignoranza dell'Universo nel quale i primitivi si sono ritrovati esterrefatti.

Quello che essi propongono, direi per incidenza, da che su mille parole ve ne è forse una sola che vi accenna, si è un regime alimentare senza alcool, vegetariano, con molte cipolle, che del resto non sono affatto a spregiarsi per una lunga vita; inoltre si oppongono al caffè, al te, e persino allo zucchero perchè, il perchè è ben discutibile, esso non contiene vitamine. Ma santo cielo, anche l'acqua non contiene vitamine, e per questo? Non a torto suggeriscono lo zucchero delle frutta, nell'India forse economicamente economico.

Vi sono delle regole di respirazione, che però non ho trovate nel dettaglio; che dichiarano però non esenti di pericolo per gli occidentali. Non si oppongono ad un sano erotismo, al qual riguardo ho colta una frase che vi trodico dal testo francese: "Tutta la vita si aggira attorno al problema sessuale". Confessione azzardata per degli spiritualisti.

Non hanno riti, sono tuttavia tenuti a

Polizia e tribunali

Il giorno 14 marzo si è svolto al Tribunale penale di Roma (IV sezione) il processo a carico dei compagni Umberto Consiglio e Umberto Marzocchi, il primo accusato di avere, in qualità di redattore responsabile del giornale pubblicato, e il secondo scritto un articolo intitolato "Tutta Firenze si difende" apparso nel numero dell'8 febbraio 1959. I reati contestati erano due: l'uno contemplato dall'art. 412 del Codice penale, "per avere pubblicamente istigato a commettere reati"; l'altro consisteva nella presunta contravvenzione all'art. 656 del C.P., "per avere diffuso notizie atte a turbare l'ordine pubblico".

Il processo era stato rinviato parecchie volte a causa della malattia del compagno Consiglio. Dopo la lettura degli atti, e la perorazione dei difensori, il Tribunale ha assolto con formula piena entrambi i compagni Consiglio e Marzocchi dall'imputazione di istigazione a delinquere. La contravvenzione era annullata da intervenuta amnistia.

Quattro anni sotto processo per reato di stampa, per sentirsi poi assolvere da reati inesistenti, sol perchè si ha a che fare con un governo gesuita, con una polizia alfabetica, ed una magistratura da bassi servizi.

* * *

Dei bassi servizi che la magistratura italiana rende a quelli che considera i suoi veri padroni, l'ultimo numero de L'"Incontro" di Torino (N. 1) porta un elenco che rende quasi tutta una colonna della sua prima pagina. Dice:

• A Roma il Tribunale ha condannato a 2 mesi di reclusione il proprietario della galleria d'arte "L'Obelisco" per aver fatto stampare e distribuito un catalogo che riprodu-

digiunare dodici ore in occasione della luna piena, ed a bagnarsi all'ora indicata.

Nelle riunioni "solo il direttore ha diritto di parlare", i presenti possono presentare le loro domande, ma per iscritto.

Essi intendono "distruggere i piani diabolici" con che si ha l'impressione che oltre ad una divinità essi ammettano anche un diavolo, quello che la religione anglicana sta mandando in solai.

Di parole, di promesse, di dialettica, sono arcipieni i loro scritti: "Noi vogliamo la riabilitazione economica e sociale dell'uomo"; e ancora: "noi rifiutiamo tutte le formule politiche o religiose, la dialettica mistica e metafisica ci lascia tranquilli". Con una ingenuità o faccia tosta, secondo il punto di vista, "noi apportiamo un modo di vita che risolve tutti i problemi dell'uomo", ecc. ecc.

Ho appesa nella stanza da pranzo la invocazione che essi offrono all'universo mondo, per intonare i loro cori. Non è affatto spregievole, anzi qualche volta mi arresto rilegendola, con una parziale adesione.

Naturalmente, tre striscioline di carta bianca vi hanno soppresso l'indigeribile al mio debole stomaco.

Essa è fortunatamente non una preghiera, nè una meditazione, è una via di mezzo e con ciò si salva.

Eccola. "Invocazione universale: In tutta umiltà io mi pronuncio sulle mie necessità intime e invoco l'assistenza e la protezione" (parola cancellata!) "degli iniziati di coscienza superiore e quella delle potenze cosmiche (sic)! Che i gloriosi poteri universali dell'intelligenza vengano verso di me, mi innalzino, mi fortifichino, mi illuminino al fine di rispondere ai disegni della vita, mi perfezionino e mi facciano divenire l'amico e il protettore di tutti gli umani" (quel protettore è alquanto immodesto!).

Faccio la massima offerta del mio rispetto, della mia comprensione, del mio amore, della mia compassione, per il trionfo dell'intelligenza".

In fine, un altro versetto in omaggio alla verità.

Insomma, a questo mondo ci sono anche loro; al posto di un proclama fascista o nazionalista, pur senza accettarlo nel metafisico che dietro si annida, pace in Terra agli uomini di buona volontà.

D. Pastorello

ceva alcuni disegni del famoso disegnatore tedesco Georg Grosz "offensivi del pudore". Il Tribunale si era rifiutato di ascoltare la testimonianza, richiesta dalla difesa, di alcuni illustri critici d'arte.

• Pochi giorni dopo, la Procura della Repubblica di Torino ha ordinato il sequestro del volume edito da Einaudi "Canti della nuova Resistenza spagnola". Il libro era stato denunciato per "vilipendio alla religione" da tre privati cittadini (di cui due non italiani), poco dopo la gazzarra fascista svoltasi a Roma nella sede della casa editrice Einaudi durante la conferenza stampa per la presentazione del libro. Il volume ora è scomparso dalla circolazione ma in attesa del processo tutto il mondo intellettuale ha espresso la propria solidarietà con Einaudi.

• Per ordine della Procura della Repubblica a Milano è stato sequestrato in tutto il territorio nazionale il film "Viridiana" per vilipendio della religione. Tale film — premiato a Cannes come opera d'arte — era stato ammesso dalla censura e si stava proiettando a Roma da due settimane. Il sen. Minio ha protestato, durante una seduta al Senato, contro gli abusi del magistrato milanese, poichè la nuova legge sul cinema ammette soltanto la possibilità di intervento dell'Autorità giudiziaria del luogo ove è avvenuta la prima rappresentazione in pubblico (che nella fattispecie è Roma e non Milano).

• La Commissione d'Appello della censura ha negato il visto al film "L'Ape Regina" di Marco Ferreri per oscenità, offesa all'istituto della famiglia e vilipendio della religione.

• Nel quadro di questi attentati alla libertà della cultura e dell'arte si inseriscono, infine, il rinvio a giudizio di Alessandro Blasetti, regista del film "Io amo, tu ami", del produttore De Laurentiis, degli sceneggiatori, del fotografo, della protagonista e persino dei gestori del cinema per alcuni fotogrammi di tale film relativi ad uno spogliarello; ed inoltre il sequestro de "I quaderni di Piadena" (edizione Avanti!), del romanzo "Giorgina", di Lina Agostini (edizione Corso), del libro "Matrimonio in bianco e nero" (edito dalla rivista "Cinema '60's").

* * *

Non si scherza nell'Italia dell'articolo 7: si può, magari, chiudere un occhio all'incitazione a delinquere, ma non alla morale o all'ipersensibilità delle fiabe di sagristia.

Corrispondenze

UNA VITTORIA MORALE

Brooklyn, 18 marzo 1963

Cari compagni dell'"Adunata": Essendovi interessati diffusamente del mio caso, sento il dovere di notificarvi che, finalmente, dopo cinque anni di lotte, il "Retirement Fund" dell'Internazionale mi ha accordato la pensione, incominciando dal mese corrente.

Questa decisione rappresenta per me una vittoria morale, inquantoche è stata presa senza l'intervento di alcun giudice e di qualsiasi individuo fuori dell'unione.

Non solo desidero ringraziare il giornale, ma a mezzo le sue colonne desidero estendere i miei sinceri ringraziamenti a tutti quei compagni ed amici che mi hanno espresso la propria solidarietà morale. (Alcuni mi hanno anche offerto degli aiuti finanziari che io, gentilmente, ho rifiutato).

... A qualche giornale della costa del Pacifico ed a quei signori che, con il loro silenzio, si son resi complici, rispondo con le parole di Lincoln: "Malice toward none, and charity for all".

Nel porre un suggello a quest'episodio della vita, il quale mi ha apportato molti dispiaceri fisici e mi è costato abbastanza dollari, rimane in me la piena convinzione che (modestia a parte) se non avessi avuto la capacità, la possibilità, i mezzi e l'audacia di scrivere e di comunicare coi compagni e col pubblico in generale da una costa all'altra, a mezzo di giornali, riviste, a mezzo la posta e personalmente, questo caso sarebbe caduto nell'oblio della storia e rimandato alle "calende greche".

Malgrado le peripezie affrontate in que-

sta lotta incominciata nel 1933 e il denaro speso e perso, se dovessi ritornare indietro trenta anni, e sotto le medesime circostanze, farei esattamente quel che ho fatto per trent'anni.

Sinceramente vostro

Giuseppe Mangano
423 — 6th St., Brooklyn 15, N. Y.

Un trentennio addietro, per chi non sappia o non ricordi, Mangano apparteneva alla Locale 89 della International Ladies Garment Workers Union (sindacato dell'abbigliamento femminile). Dalle colonne del "Proletario" Mangano aveva accusato il presidente di quella Locale, il famigerato L. Antonini che pubblicamente si dava arie di intemerato antifascista, di intrigare col proprietario, ora defunto, dei quotidiani di lingua italiana che facevano assidua propaganda fascista in America. I fatti risultarono veri, ma Mangano fu espulso dalla Locale 89 per diffamazione (1938) e condannato a perdere il lavoro.

Tuttavia, dal 1940 in poi gli fu possibile trovare lavoro in una fabbrica avente contratto con la Locale 48, della medesima International Ladies Garment Workers Union, e pur senza riavere la tessera continuò a lavorare fino all'età della pensione pagando tutti i tributi e ricevendo i benefici dei soci dell'Unione. Ma quando venne l'età della pensione, i dirigenti del Fondo rifiutarono di pagargli la pensione perchè non aveva la tessera che gli era stata confiscata.

Ora si vede che qualcuno deve aver capito lo scandalo di quella situazione ed è venuto, benché tardivo, il rimedio.

Ma il fondo della questione rimane insoluto ed è questo, che in quella organizzazione operaia un socio può essere espulso ed essere privato del modo di guadagnarsi il pane per il solo fatto di avere criticato (e con giustificato motivo, anzi) uno degli alti gerarchi dell'Unione. — n. d. r.

Pubblicazioni ricevute

SEME ANARCHICO — Anno XIII, N. 2, febbraio 1963. Mensile di propaganda per l'emancipazione sociale. Ind.: Casella postale 200/Ferr. — Torino.

L'INCONTRO, ni. 11 e 12, novembre e dicembre 1962. Ind.: Via Consolata, 11, Torino.

PENSEE LIBERTAIRE — A. IV, No. 6 — Gennaio-febbraio 1963 — Rivista bilingue, bulgaro e francese. Ind.: I. Christov — C.P. 158 — Geneve 4 (Suisse).

LE MOUVEMENT SOCIAL — No. 41, Ottobre-dicembre 1962 — Pubblicazione trimestrale dell'Istituto di Storia Sociale in lingua francese. Ind.: Mouvement Social, 12, Avenue Soeur-Rosalie, Paris-13 (France).

LIBERTE — A. VII — No. 87 — 1 Fevrier 1963. Mensile in lingua francese. Ind.: L. Lecoin, 20 rue Alibert, Paris-10 (France).

ANARCHY — N. 24 — February 1963 — Vol. 3, No. 2. — Rivista mensile in lingua inglese. Il presente numero è principalmente dedicato al libro di Paul Goodman: "The Community of Scholars" (New York 1962 — Random House). Di questo libro trattano pure due articoli della "Liberation" di febbraio: "A Community of Men", di M. C. Richards e: "Goodman's Scholars", di Dave T. Wieck.

La rivista "Anarchy" viene pubblicata mensilmente dalla Freedom Press — 17a Maxwell Road, London S.W. 6, England.

PANORAMAS — Pubblicazione bimestrale edita dal Centro de Estudios y Documentacion Sociales., A.C. — Calle Tamesis, 1 — Mexico 5, D.F. — Numero 1, gennaio-febbraio 1963 — Coordinatore: Victor Alba. — Volume di 286 pagine in lingua spagnola.

SOLIDARIDAD — A. XXXVIII, Num. 270 — Periodico in lingua spagnola, Ind.: Rio Franco 1611, Montevideo, Uruguay.

VOLUNTAD — Pubblicazione anarchica in lingua spagnola. Anno VI (N.E.) Ni. 70 e 71 (Maggio e giugno 1962). Ind.: Casilla Correo 637, Montevideo — Uruguay.

RUTA — Pubblicazione anarchica in lingua spagnola — 16 dicembre 1962. Ind.: G. Gracia — Ave. Bolivar — Editore Cantabria A-5 — Caracas (Venezuela).

Eugen Relgis: STORIA SESSUALE DELLA UMANITA' — Quaderni degli Amici di Eugen

(Continua a pagina 8)

COMUNICAZIONI

Non pubblichiamo comunicati anonimi

New York City. — The Libertarian League is now located at the Stuyvesant Casino — 142 Second Avenue (at 9th St.) Room 46.

Regular Friday Night forums will continue as heretofore at 8:30.

* * *

New York City, N. Y. — Ogni primo sabato del mese, per iniziativa dei compagni del Gruppo di lingua spagnola, avrà luogo nei locali del Centro Libertario, situati al numero 42 John St. (fra Nassau e William Street), terzo piano, una ricreazione famigliare con cena in comune, alle ore 7:30 P. M. Compagni ed amici sono cordialmente invitati. — Il Centro Libertario.

* * *

Philadelphia, Pa. — Sabato 6 aprile, alle ore 7:30 P. M. al numero 924 Walnut Street avrà luogo la nostra consueta cena in comune. Il ricavato andrà pro' stampa nostra e per i bisogni dei vecchi compagni. Sollecitiamo tutti i compagni ed amici a non mancare, giacché tutti ormai sanno come noi passiamo queste nostre serate in piacevoli e utili discussioni. — Il Circolo di Emancipazione Sociale.

* * *

East Boston, Mass. — Domenica 7 aprile, alla sede del Circolo Aurora, 9A Meridian Street, avrà luogo una festa famigliare con pranzo alle ore 1:00 P. M. Il ricavato andrà dove più urge il bisogno.

Facciamo appello ai compagni ed agli amici nostri perchè intervengano in buon numero insieme alle loro famiglie. — Il Circolo Aurora.

* * *

New York, N. Y. — Venerdì 19 aprile 1963, nei locali del Centro Libertario, situato al 42 John Street, avrà luogo una ricreazione famigliare con cena in comune, alle ore 7:00 P. M. — Il Gruppo Volontà.

* * *

Toronto, Ont. — Venerdì 26 aprile, alle ore 8:00 P. M. nei locali dell'Italo-Canadian Recreation Club — 33 Brandon Avenue, Toronto — si terrà il ballo annuale pro' Colonia Maria Luisa Berneri.

Compagni e simpatizzanti dei dintorni ne vengono informati pel caso che desiderino solidarizzarsi con questa iniziativa. — D.

* * *

New London, Conn. — Domenica 5 maggio, nella sala della Filodrammatica, 79 Goshen Street, avrà luogo l'annuale festa a beneficio dell'"Adunata dei Refrattari". Questa iniziativa viene presa in collaborazione con i compagni del Massachusetts, del Rhode Island e del Connecticut. Si sollecitano fin da ora i compagni di fuori che si propongono di prendervi parte, a scrivere per tempo e notificare agli iniziatori il loro intervento, onde mettere questi in grado di fare i preparativi necessari senza correre il rischio di sperperi inutili. Scrivere: I Liberi, 79 Goshen Street, New London, Conn.

* * *

Fresno, Calif. — Sabato 11 e domenica 12 maggio prossimo, nello stesso posto degli anni precedenti, avrà luogo l'annuale picnic a beneficio dell'"Adunata dei Refrattari".

Per andare sul posto, dal centro della città, prendere Tulare Street e percorrere quattro miglia e mezzo fino al Blackley Swimming Pool, dove dei cartelli appositi indicheranno il posto.

I compagni e gli amici sono vivamente sollecitati a prendere parte a questi due giorni di ricreazione e di solidarietà insieme alle loro famiglie ed alle nostre.

Se il tempo non ci sarà favorevole di un bel sole, il picnic avrà luogo lo stesso al posto indicato. — Gli Iniziatori.

P. S. — Chi non possa recarsi di persona al picnic e voglia contribuire al suo successo materiale può indirizzare a Maria Zuccarini, 3020 Grant Avenue, Fresno, Calif.

* * *

Paterson, N. J. — Domenica 19 maggio 1963, alle ore 1:00 P. M. avrà luogo al Dover Club, 62 Dover Street, Paterson, N. J. il tradizionale banchetto a totale beneficio dell'"Adunata dei Refrattari" sotto gli auspici dei compagni del New Jersey, di New York e della Pennsylvania.

Compagni e amici sono sollecitati a dare la loro cooperazione come negli anni passati.

Per il Comitato: Joe Giuliani — Joe Chiappelli.

PICCOLA POSTA

Ospitaletto Mantovano. P.V. — Abbiamo ricevuto la lettera. Grazie dell'interessamento e della segnalazione. Ci dispiace di quell'errore. Dal testo si desume che l'articolo fu scritto prima della convocazione del Concilio, probabilmente nel dicembre 1961 — o settembre 1962. Per fare la correzione giusta dovremmo rivolgerci all'autore. Ricambiamo saluti.

Los Angeles, Calif. — La cena familiare del 9 marzo ha dato un risultato complessivo di \$610,48 (incluse le contribuzioni extra di M. Fierro \$10; C. Palla 10; Barbetta 10; De Maestri 8; T. Tomasi 5; Steve Fazzan 5; Alex 10; Paolo Vinci 5; Emidio 5) da cui si deducono le spese in \$244,48, lasciando netto un guadagno di \$366.

Abbiamo ripartito di pieno accordo: ai Combattenti di Spagna, lottatori indomiti, 80; Per le Vittime Politiche tramite i Gruppi Riuniti 80; per la pubblicazione in volume degli scritti di L. Galleani 100; un ricordo ai cari compagni oggi inabili per un verso o per un altro al lavoro 106.

Diamo il nostro pieno gradimento e la gratitudine a quanti hanno dato attiva prestazione in cucina ed alle mense, ed al pubblico che ha gioito e l'ha dimostrato con concrete dimostrazioni. — Per il Gruppo: L'Incaricato.

* * *

Youngstown, Ohio. — Acclusa a questa mia mandato check di \$20 per il giornale, contribuiti dai seguenti compagni: D. Di Casti \$2; G. Pellegrini 5; P. Pilorusso 5; Delegato 6; A. Bernardi 2. — Per tutti: Il Delegato.

* * *

Newark, N. J. — Pensando alle belle lotte che "L'Adunata" conduce per la libertà i compagni hanno voluto contribuire volontariamente mettendo assieme \$25. — L'Incaricato.

* * *

San Francisco, Calif. — Resoconto finanziario della festa del 9 marzo u.s.: Entrata generale, comprese le contribuzioni \$535,95; Uscita \$214,52; Utile \$321,43. I presenti alla riunione dei conti diviserono: per "Volontà" \$50; per le vittime politiche di Spagna 50; per la nostra propaganda in Italia 68; "Seme Anarchico" 25; "Freedom" 50; "L'Adunata dei Refrattari" 50; "Umanità Nova" 25. Nomi dei contributori: Maria Zuccarini \$5; Eufemia 5; C. Grilli 5; Tony Boggiatto 5; A. Luca 5; Nicola Palumbo 3; J. Fasso 10; iniziativa di un perugino 100; Joe Piacentino 5; F. Martinez 5; Gavino 5; R. Baldelli 5; Ferruccio 5; Luigi Chiesa 3. A tutti il nostro ringraziamento. — L'Incaricato.

* * *

Miami, Florida. — Domenica 17 marzo, al Crandon Park ebbe luogo il picnic Pro' Vittime Politiche. Visitati da una bella giornata di sole i compagni sono venuti numerosi a passare alcune ore di svago ed a discutere, come siamo soliti, di cose nostre.

Si è avuto un ricavato netto di \$672,50, che di comune accordo così dividiamo: \$250 per il C.V.P. della Spagna in Francia; \$422,50 per il Comitato Gruppi Riuniti di New York.

Nella somma totale sono incluse le seguenti contribuzioni: Toffol \$10; Searcella 10; A. Antolini 5; A. Coniglio 5; D. Bufano 3.

A tutti coloro che hanno partecipato alla buona riuscita dell'iniziativa va la nostra riconoscenza ed il nostro ringraziamento, sperando di rivederci di nuovo al prossimo inverno. — I Promotori.

AMMINISTRAZIONE N. 7

ABBONAMENTI

New York, N. Y., O. Ruotolo \$3; Cagnano Aminterno, F. Di Paola 5; Calgary, Alberta L. Maida 3; Hamden, Conn., E. De Cusati 3; Fort Dodge, Iowa, D. Diani 6; Gilroy, Calif., M. Ricci 3; Totale \$23,00.

SOTTOSCRIZIONE

Verona, Pa., L. Fedel \$10; Sonoma, Calif., S. Giordanella 5; Brooklyn, N. Y., A. Pirani 5; Brooklyn, N. Y., V. Gentile 5; Nixon, N. J., L. G. Raymond 5; San Pietro Patti, It. Sam Pettina 3; Berkeley, Calif., A. C. Ribolini 5; Los Angeles, Calif., F. Marino 2; Houston, Pa., F. Russo 5; Youngstown, O., come da comunicato "Il Delegato" 20; Hamden, Conn., E. De Causati 2; San Francisco, Calif., come da comunicato L'Incaricato 50, R. Baldelli 5; Paterson, N. J., C. Pelosi 2; Chicago, Ill., J. Rolló 5; Gilroy, Calif., M. Ricci 7; Newark, N. J., come da comunicato L'Incaricato 25; Thielis, N. J., M. Paparelli 5; Chicago, Ill., P. Berardi 5; Brooklyn, N. Y., Giulia e Diana 10; Totale \$181,00.

RIASSUNTO

Entrate: Abbonamenti	\$ 23,00
Sottoscrizione	181,00
Avanzo precedente	1.370,41

Uscite: Spese numero 7	1.574,41
	522,73

Avanzo dollari	1.051,68
----------------	----------





La credenza in dio

La fede nell'esistenza di dio, che si suppone innata nell'essere umano, appare invece a chi rifletta un po' la cosa più fragile di questo mondo. Ci si affanna ad inculcarla nel neonato fin dal primo giorno, poi con le prime parole che balbetta, poi sempre, in casa e fuori, nella scuola e sul posto di lavoro, nelle strade, nei libri, da per tutto. Ciò non ostante, i veri credenti rimangono una parte soltanto del genere umano; e i praticanti sono più spesso mossi da conformismo e tornaconto che da vera fede.

Il dubbio, la curiosità, l'eresia affiorano da ogni lato. Infinite leggi dello stato e canoni della chiesa e tabù morali vigilano a contenere l'eresia e la discussione. Secondo i credenti ed i ministri di tutte le religioni il minimo dubbio sull'esistenza di dio è peccaminoso, e, dove si trova lo stato dominato dalla chiesa, delitto. Nessuna altra idea è come quella di dio sottratta alla discussione, all'esame, alla regione. Negli Stati Uniti, dove pure la separazione della chiesa dallo stato è consacrata nella Carta fondamentale della Repubblica, si esige l'atto di fede nelle scuole, nelle pubbliche cerimonie, nel giuramento di fedeltà allo stato e alla bandiera, nelle monete legali e persino nella carta monetata e nei francobolli. Ma tutte queste preoccupazioni per sottrarre la fede nella divinità all'esame della ragione e farla apparire una seconda natura dell'uomo, tornano vane; la ragione non si soffoca, le domande e le critiche e i dubbi vogliono la rivincita.

Così, la sentenza In God We Trust, che la paura dei preti e il fanatismo dei bigotti hanno voluto sulla carta monetata e sui francobolli, rifiuta di essere accettata in silenzio.

Quando si trattò di inciderla nelle monete coniate, l'allora presidente, Teodoro Roosevelt, vi si dichiarò opposto perché riteneva che costituisse una profanazione della divinità. Ci voleva un presidente generale per fare stampare quel motto anche sui francobolli e nel giuramento patriottico. Ora, il parlamento di uno stato della Confederazione, l'Arizona, ha votato un ordine del giorno proponente la distruzione di tutti i biglietti da un dollaro che non contengono il motto dei credenti, e il senatore Barry Goldwater, secondo a nessuno quando si tratta di risuscitare il medioevo, ha fatto inserire il testo di quell'ordine del giorno nel "Congressional Record" (i verbali del Congresso). Siccome si calcola che vi siano tre miliardi di biglietti da un dollaro dei quali un solo miliardo stampato dal 1957 in poi, quando si incominciò a mettervi il motto "in god we trust", si tratterebbe di distruggere due miliardi di biglietti e l'autorità preposta ha rifiutato.

Ma la proposta ha messo in moto l'umorismo, il quale giustamente irride all'idea che l'esistenza dei biglietti privi di quel motto, faccia il gioco del comunismo ateo. Un giornalista della "Chronicle" di San Francisco ha ripreso il discorso del primo Roosevelt e dice che è uno strano modo di onorare la divinità quello di stamparne il nome nei biglietti da un dollaro, che circolano dappertutto, anche nelle bische, nei bordelli, nei ricatti, nelle rapine e così via di seguito.

Le beghine e i loro magnaccia non finiranno mai di ostentare il lato più sconcio e più asinesco dell'essere umano.

"Deicidi"

Il numero di gennaio de "L'Incontro" di Torino porta una notizia che si presta a qualche riflessione. Si tratta dell'epilogo del processo contro il dottor Giovanni Durando, che pubblicava in quella città l'ora defunta

"Voce della Giustizia", ed è tuttora giudice presso il Tribunale Asti.

Dunque, il giudice Durando, la cui voce sembrava uscire dagli antri più reconditi dell'era fascista o dell'antica dominazione spagnola, aveva pubblicato nel numero del 6 maggio 1960 del suo foglio un articolo dove negava ai giudici israeliani il diritto di giudicare Eichmann perché, diceva, gli ebrei sono "deicidi privati della possibilità di essere giudici di nessuno che alla loro progenie non appartenga, carenti di ogni e qualsiasi moralità".

Tradotto in giudizio per vilipendio della religione ebraica, il Tribunale di Genova assolse in prima istanza il Durando per insufficienza di prove; ma in appello la Corte di Genova volle assolverlo per non aver commesso il reato, perché, si disse, in Italia, dove ogni peto di sagrestia è sacro e santo all'adorazione del pubblico e dei tribunali, nessuno ha ancora pensato di garantire il rispetto più elementare per coloro che professano altri culti religiosi. In una parola, nella Repubblica Italiana i cittadini che professano una religione diversa dalla "religione ufficiale dello stato" sono tenuti dalle autorità pubbliche in considerazione analoga a quella in cui negli stati del Mississippi e dell'Alabama sono tenuti i cittadini di colore: africani, asiatici, polinesi, indo-americani e sfumature intermedie.

Bisogna dire, tuttavia, che in un paese dove vigono ancora le leggi fasciste e dove i residui del medioevo nazifascista occupano ancora tanti posti di privilegio e di comando nell'organizzazione giuridica e politica dello stato era d'obbligo assolvere il Durando.

Ma quel che allarma non è il fatto che cotesto signore sia libero di esibire pubblicamente ed impunemente i suoi pregiudizi primitivi. E' il fatto che, con una mentalità così evidente di troglodita, egli copra la carica di giudice, investito del potere di condannare i suoi simili. Quale possibilità di trovare giustizia presso un magistrato simile può avere, per esempio, un ebreo che cadesse sotto la sua giurisdizione?

Ma il male è anche più grave. Un individuo che inventa il reato di deicidio o è matto o non capisce niente: come può un mortale qualsiasi uccidere dio? E come si può tollerare un matto o uno scemo — in ogni caso un fanatico — in funzione di giudice?

E se il delitto a cui si riferisce il Durando, non potendo essere "deicidio", è semplicemente un omicidio legalizzato dalle autorità del tempo (come lo furono tanti delitti fascisti e nazisti) che razza di diritto hanno insegnato al dott. Durando nelle scuole fasciste, per indurlo a considerare irrimediabilmente colpevoli tutti gli ebrei del secolo ventesimo di un delitto perpetrato 1930 anni fa da un piccolo numero di fanatici di Gerusalemme incitati dai conquistatori romani?

Tutto questo, non per giustificare i giudici di Eichmann, ma per guardare in faccia il giudice del Tribunale di Asti.

Punizioni corporali

I tumulti del "Thanksgiving Day", dopo una gara di football fra le squadre delle scuole pubbliche e delle scuole private della Capitale, il 22 novembre 1962, hanno dato luogo ad inchieste che hanno rivelato l'esistenza di condizioni poco men che scandalose nelle scuole pubbliche di Washington.

Un dispaccio della U.P.I. (United Press International, 12 marzo 1963), diceva che sei membri della Commissione per l'Istruzione della Camera dei Deputati, avevano visitato due scuole e n'erano tornati disgustati. Una delle scuole visitate era la Pierce Elementary School che, costruita 69 anni fa e composta di otto aule intese per 280 allievi, ne contiene attualmente 400. L'altra

era la Hine Junior High School (7.a, 8.a e 9.a classe), ha 76 anni di età, una capacità di 800 allievi, ne conta attualmente 1.174. I visitatori ne sono rimasti inorriditi: locali umidi, finestre riparate con carta anziché con vetri. Risultati: demoralizzazione generale degli insegnanti e degli scolari, disordine, indisciplina.

Come tutte le altre istituzioni della capitale, le scuole pubbliche sono amministrate dal Congresso degli Stati Uniti, cioè da un branco di gente che non vi ha alcun diretto interesse poiché i cittadini di Washington non eleggono né deputati né senatori. (Soltanto nel 1961, con l'entrata in vigore del XXIII Emendamento Costituzionale, hanno gli abitanti di Washington ricevuto il diritto al voto, limitato all'elezione di 3 elettori al Collegio Elettorale, che sceglie il Presidente e il Vicepresidente della Repubblica).

All'abbandono che per tanto tempo ha afflitto quel sistema scolastico si cerca ora di rimediare con misure energiche anziché intelligenti, al punto che è stato proposto persino il ritorno alle punizioni corporali. Ed a questo proposito i pedagoghi di cotesta capitale del mondo "libero" suggeriscono: Che la punizione corporale sia amministrata soltanto come misura estrema; Che sia applicata con la palma della mano, con la misura di un piede od altra spatola leggera, alle mani od alle natiche dello scolaro in circostanze chiaramente giustificate; Che sia vietato colpire alla testa o infliggere, "qualunque altra punizione brutale od eccessiva".

Date al boia il potere di mettere le mani addosso alle sue vittime e poi raccomandategli di essere umanitario!!

Sono, naturalmente, allo studio progetti di legge ispirati a queste nozioni della civiltà, dell'insegnamento e del progresso.

PUBBLICAZIONI RICEVUTE

(Continuazione dalla 7.a pagina)

Relgis. Ind.: Gaspare Mancuso, C.P., 38 Ferr. Torino.

DEFENSE DE L'HOMME — A. 16, No. 171. Janvier 1963. — Rivista mensile in lingua francese. Ind.: Louis Dorlet, B.P. 53, Golfe-Juan (Alpes-Maritimes). France.

VOLONTA' — Rivista anarchica mensile. Anno XVI — Marzo 1963 — N. 3 — Edizioni R. L. — Genova. Ind.: Amministrazione: A. Chessa, Via Dino Col 5-7A — Redazione: Giuseppe Rose, Via Roma 101, Cosenza.

TIERRA Y LIBERTAD — Numero 237 — Extraordinario — Febrero de 1963. Rivista mensile illustrata in lingua spagnola. Ind.: Rosario Alcon, Apartado 10596, Mexico 1, D. F.

Victor Garcia: JUICIO CONTRA FRANCO — Opuscolo di 36 pagine in lingua spagnola, dedicato al processo di Varese pel sequestro del viceconsole di Franco a Milano. Ediciones F.I.J.L., Caracas, Venezuela.

LE MONDE LIBERTAIRE — No. 88, Mars 1963 — Mensile in lingua francese. Ind.: 3, rue Ternaux, Paris-XI, France.

BRAND — A. 66, Nr. 1, 1963 — Pubblicazione anarchica in lingua svedese. Ind.: Vetegatan 3. Postgiro 15 09 82 — Stockholm (Sweden).

DE VRIJE — Settimanale anarchico in lingua olandese. Ind.: Wilgenstraat 58-b — Rotterdam (Holland).

LA PAROLA DEL POPOLO — N. 62, febbraio-marzo 1963. Rivista bimestrale. Ind.: 627 West Lake Street, Chicago 6, Ill.

SCIENZA E COSCIENZA — Rivista trimestrale dell'Unione Antivivisezionista Italiana — Anno XXI, ottobre-dicembre 1962. Ind.: Casella Postale 368 — Bologna.

DEFENSE DE L'HOMME — No. 172, A. XVI, febbraio 1963. Rivista mensile in lingua francese. Ind.: Louis Dorlet, B.P. 53, Golfe-Juan (A. M.) France.

LIBERATION — Vol. VIII, No. 1, marzo 1963. Rivista mensile in lingua inglese — 5 Beekman St., New York 38, N. Y.